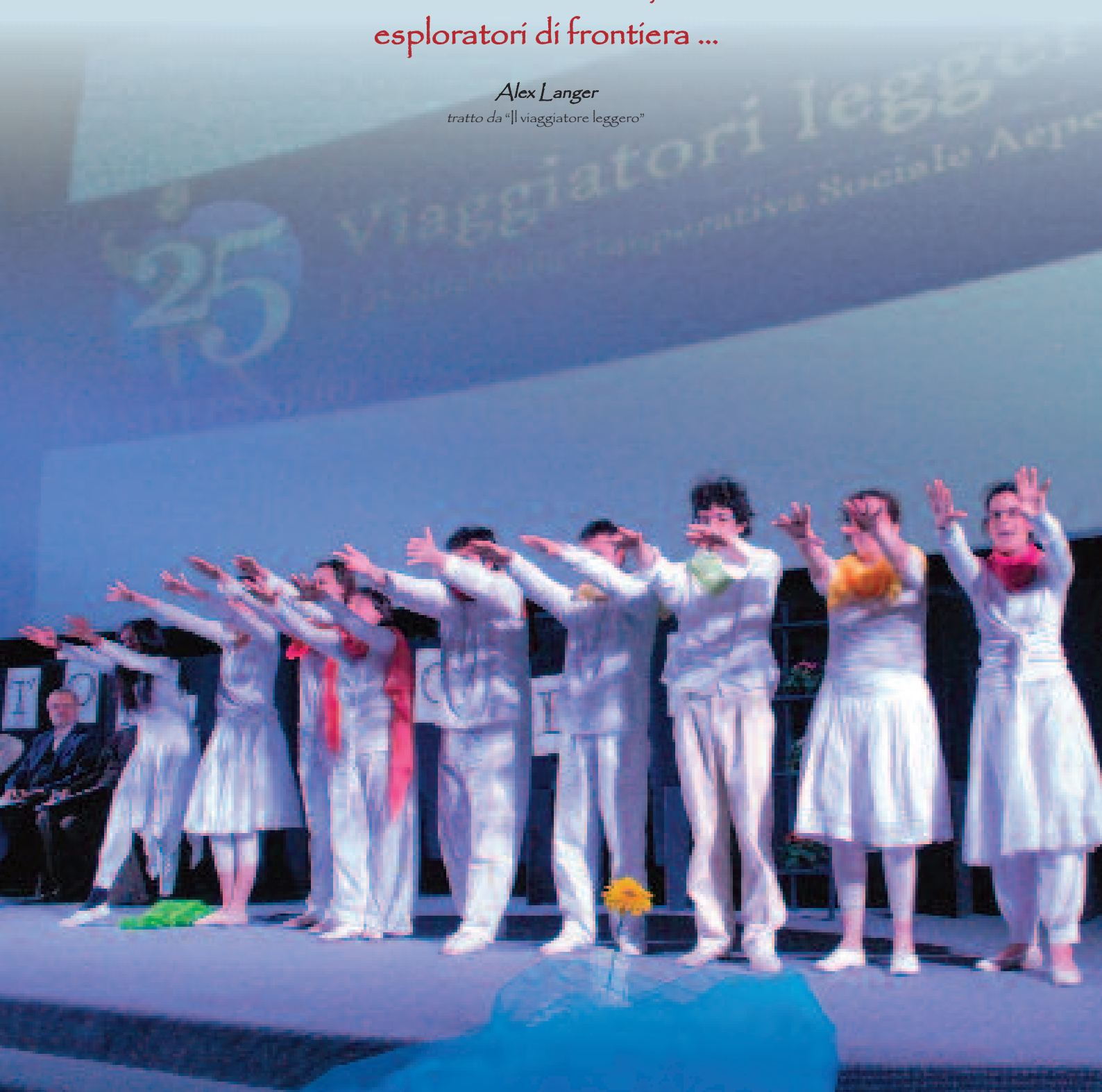


Estrema importanza positiva possono avere
persone, gruppi, istituzioni
che si collochino consapevolmente
ai confini tra le comunità conviventi
e coltivino in tutti i modi
la conoscenza, il dialogo, la cooperazione:
sono mediatori,
costruttori di ponti,
saltatori di muri,
esploratori di frontiera ...

Alex Langer

tratto da "Il viaggiatore leggero"





Rocco Artifoni
Moderatore

Io sono un fiancheggiatore dell'Aeper. Un po' borderline, perché mi trovo sempre sul confine. Mi ospitano da molti anni sulla rivista "L'Incontro", ma non solo. Ho avuto la fortuna di conoscere don Emilio fin dai primi anni '70 e da allora ci siamo sempre incrociati, facendo dei viaggi più o meno leggeri. Quando mi hanno chiesto di moderare questo incontro e mi hanno presentato il titolo di questo convegno, sono rimasto abbastanza stupito. "Viaggiatori leggeri" immediatamente mi ha fatto venire in mente Alex Langer, che ho avuto la fortuna di conoscere e di invitare a Bergamo.

Alex Langer, che io considero uno dei più grandi politici europei, anche se molti di voi non hanno mai sentito questo nome (pertanto vi invito a conoscerlo, scoprirlo, leggerlo...), mi è venuto in mente, perché c'è un libro che raccoglie alcuni dei suoi scritti intitolato "Il viaggiatore leggero" e sulla copertina c'è una fotografia di Alex Langer con una valigetta, che dà l'impressione di una persona spesso in viaggio. Mi è piaciuto il titolo del convegno perché, anche se magari non è stato pensato in riferimento ad Alex Langer, ho trovato tantissime assonanze con le idee e l'esperienza di Alex Langer. Sono andato a rivedere la lettera che Langer ha scritto a S. Cristoforo: è bellissima e vi invito a leggerla. Ho ripensato a quello che Langer ha detto la notte dell'ultimo suo capodanno tra '94 -'95. Alex si è ucciso nel luglio del '95. Anche qui il tema del viaggio ritorna. Qualcuno ha definito Alex Langer un cristallo preziosissimo, ma delicatissimo. Nel capodanno tra il '94 e il '95 Langer ha tenuto una conferenza alla Cittadella di Assisi. C'erano moltissimi giovani e Langer ha fatto un invito che è un lascito, un testamento spirituale. Ha detto: "*Vi invito a non seguire quello che è diventato il motto, l'emblema della nostra società che in latino è citius, altius e fortius, che vuol dire più velocemente, più in alto, crescere in maniera sempre più energica e più forte. In origine era il motto delle*

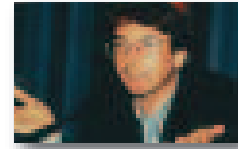
olimpiadi. Vi invito a fare un percorso quasi a rovescio: lentius, profundius, suavius".

Tra l'altro la rivista *L'incontro* dell'Aeper due anni fa ha dedicato un numero ad ognuna di queste tre parole chiave, che vogliono dire: più lentamente, più in profondità, più soavemente. Queste parole di Langer ci aiutano a capire come noi dobbiamo viaggiare. Il viaggio è una metafora che sta nella nostra cultura, nelle nostre narrazioni. Pensiamo alla Bibbia, oppure all'Odissea. Parte da lontano l'idea di questo nostro viaggiare nel tempo e nel mondo. La differenza sta nello stile, nel nostro modo di viaggiare. Leggo alcune righe - riprendendo ancora Alex Langer - che abbiamo riportato nella mostra, tratte proprio da "Viaggiatore leggero": "*Estrema importanza positiva possono avere persone, gruppi, istituzioni che si collocano consapevolmente ai confini delle comunità conviventi, coltivino in tutti i modi la conoscenza, il dialogo, la cooperazione. Sono mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera*". Mi sembra che questo breve testo rappresenti bene il percorso di tanti di noi e dei 25 anni della cooperativa Aeper. Langer aveva in mente soprattutto situazioni di incontro etnico, ma queste idee si applicano benissimo anche ad alcune situazioni di difficoltà, fragilità, disagio, alle storie personali che abbiamo incontrato (come Aeper ma anche come Cnca).

Per raccontarci di queste storie, per riflettere e per cercare la strategia e la strada per andare avanti in questo tempo che cambia, Aeper ha pensato di invitare quattro persone scelte particolarmente bene per il contributo che possono darci.

Cominciamo dal mio amico **Ivo Lizola**. Ci conosciamo da tanti anni. È preside della Facoltà di Scienze della Formazione a Bergamo ed ha un curriculum lunghissimo. Credo che molti fra noi lo conoscano. A Ivo abbiamo chiesto cosa significa essere viaggiatori nella fragilità, che cosa ci hanno lasciato questi 25 anni di intervento nel sociale dell'Aeper a Bergamo e non solo. ■

Alexander Langer



Nasce a Sterzing/Vipiteno in Alto Adige/Südtirol il 22.2.1946.

Giornalista, traduttore, insegnante, collabora con riviste, associazioni, iniziative civiche. Dal 1978 è nel Consiglio provinciale di Bolzano nella lista Nuova sinistra e nel 1988 in quella Verde Alternativa.

Negli anni '80 è tra i promotori dei Verdi in Italia e in Europa e dialoga con la cultura della sinistra, dell'area radicale, dell'impegno cristiano e religioso, delle nuove spiritualità, di aree non conformiste di destra e di movimenti politici non ufficiali.

Eletto deputato al Parlamento europeo nel 1989, è primo presidente del Gruppo Verde e s'impegna per una politica estera di pace, per relazioni più giuste Nord-Sud ed Est-Ovest, per la conversione ecologica della società, dell'economia e degli stili di vita. Compie missioni in Israele, Brasile, Russia e Argentina, Albania ed Egitto.

Dopo la caduta del muro di Berlino si impegna per contrastare i nazionalismi, sostenendo le forze di conciliazione interetnica nei territori dell'ex-Jugoslavia. Con il "*Verona Forum*" offre un tavolo di dialogo ai militanti della convivenza. Il 26 giugno si reca a Cannes, per portare ai governanti un drammatico appello: "*L'Europa muore o rinasce a Sarajevo*".

Nel 1981 e nel 1991 rifiuta di aderire al censimento nominativo che rafforza la politica di divisione etnica e per questo, nel 1995, viene escluso dalla candidatura a Sindaco di Bolzano. Decide di interrompere la vita il 3 luglio 1995.



Rocco Artifoni
Moderatore

Proseguiamo il nostro viaggio, il nostro cammino, partendo da quello che ci ha raccontato Ivo Lizzola, che mi sembra molto significativo, forse perché anch'io c'ero dalle origini e ho visto anch'io questo cambiamento, in cui - dalle persone, dai giornali, dalle cose - chi viveva un certo tipo di ambiente era considerato marginale, era messo ai margini. Oggi le cose sono cambiate (e non so dire se sia meglio o peggio) perché la scena si è dilatata e questa marginalità, questa fragilità si trova in ogni contesto. Quindi da un certo punto di vista quello che si fa è più "sociale", perché è "dentro" il contesto del vivere quotidiano di tutti, non soltanto di chi si trova ai margini. Mi piace molto questa parte finale del discorso di Ivo sul preservare i luoghi dove le cose nascono, perché il rischio è quello di dimenticarselo, perché ognuno è preso dalla propria professionalità, dal proprio vivere e agire di tutti i giorni. Perciò è il miglior augurio che possiamo fare all'Aeper, ma anche a tutti noi.

Visto che prima ho ricordato un viaggiatore leggero, mi piace ricordarne un altro, che ha incrociato ancor di più l'Aeper. Si chiama **don Tonino Bello**: una persona che, pensando al viaggiatore leggero, ti viene in mente quasi subito. È tra coloro che hanno camminato per le nostre strade, per i nostri sentieri, trovando a volte dei sentieri interrotti - per citare la frase di un filosofo - ma che ha provato comunque a percorrerli in tanti modi. Nei confronti dei nuovi arrivati (i migranti), che arrivavano già molti anni fa presso le coste italiane (don Tonino era vescovo in Puglia). E in quel viaggio memorabile a Sarajevo con tutti i dubbi e le difficoltà di quel momento, accompagnato

anche da alcuni amici preti bergamaschi, tra cui il nostro amico Adriano Peracchi che ha partecipato a questa iniziativa. Tra l'altro quando don Tonino Bello stava per morire, Alexander Langer è andato a trovarlo, e don Tonino ha dedicato ad Alex un testo che si ispira alla vicenda di Giona (nella bibliografia dobbiamo mettere anche la Bibbia...). Alex Langer, dopo averlo incontrato per l'ultima volta, scrisse: *"Non so come don Tonino abbia deciso di fare il prete e il vescovo. Non so se abbia mai sentito forti esitazioni, l'impulso di dimettersi, la sensazione di inutilità del suo mandato. Probabilmente non aveva mai bisogno della tempesta e della balena per essere richiamato alla sua missione, forse sentiva intorno a sé una verità e una semplicità con radici profonde, antiche e popolari. Beati i profeti che non devono passare per la pancia della balena"*. Tra le altre cose *"Jona che visse nella balena"* è un film bellissimo, che riguarda la giornata della memoria, ricorda Auschwitz.

Ivo Lizzola ha parlato del *disvelamento della verità* facendo riferimento ad **Etty Hillesum**. Prima ho citato il latino, adesso cito il greco: uno dei modi in cui in greco si dice verità è *"aletheia"*, che significa "uscire dal nascondimento". Forse dobbiamo tornare a pensare che la verità è un cammino, è un percorso dinamico, è un movimento che apre: far uscire ciò che è nascosto, far emergere quali sono i luoghi della vita e della creatività, della nascita di cui ci ricordava Ivo. Per fare questo ci raccontiamo quello che Aeper ha fatto in questi anni, magari a volte inconsapevolmente, più spesso con progettualità.

Do la parola a **Judith Tasca**, presidente della Cooperativa, per raccontarci quali sono i semi gettati in questi 25 anni, quali sono le tappe di questo viaggio che l'Aeper ha fatto insieme a tanti di noi. ■

don Tonino Bello



Nasce ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935.

Ordinato sacerdote nel 1957, è maestro dei piccoli seminaristi per 18 anni e redattore di "Vita Nostra" per la diocesi. Nominato parroco di

Tricase, tocca con mano l'urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi.

Nel 1982 viene designato Vescovo di Molfetta e, nell'85, presidente di "Pax Christi".

Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui sviluppa la sua idea di Chiesa (la "Chiesa del Grembiule"). Sostiene gli operai delle acciaierie di Giovinezza in lotta per il lavoro, i pacifisti nella marcia a Comiso contro l'installazione dei missili, gli sfrattati ospitati in episcopio.

Rinuncia ai "segni di potere" e sceglie il "Potere dei Segni": nascono la Casa della Pace, la comunità per tossicodipendenti Apulia, un centro di accoglienza per immigrati. Quale presidente di Pax Christi si scontra con i politici contro l'installazione degli F16 a Crotona, degli Jupiter a Gioia del Colle, per il disarmo e per l'obiezione fiscale alle spese militari; dopo gli interventi sulla guerra del Golfo viene accusato di incitare alla diserzione.

Coerente con le sue scelte, sa di essere un vescovo scomodo, ma la fedeltà al Vangelo è più forte delle pressioni di chi vorrebbe "normalizzarlo".

La marcia pacifica a Sarajevo del 7 dicembre 1992, di cui è ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della vita di don Tonino. Il 20 aprile 1993, consumato da un cancro, muore serenamente.

Etty Hillesum



Nata nel 1914 in Olanda da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica, è un ragazza brillante, intensa, appassionata

di letteratura e di filosofia. Laureata in giurisprudenza, si iscrive alla facoltà di Lingue Slave e si interessa alla psicologia junghiana, ma gli studi sono interrotti dalla guerra. Nel 1942, dattilografa in una sezione del Consiglio Ebraico, potrebbe salvarsi, ma decide di condividere la sorte del suo popolo, operando nel Campo di transito Westerbork come assistente sociale. Durante gli ultimi due anni della sua vita, scrive un diario: sono anni di guerra e di oppressione per l'Olanda, ma per Etty un periodo di crescita e, paradossalmente, di liberazione individuale.

Il 7 settembre 1943 è deportata nel campo di sterminio di Auschwitz, dove muore nel novembre del 1943.



Rocco Artifoni
Moderatore

Grazie a Judith che ci ha raccontato quanto è ricca questa storia. Io che scrivo su "L'incontro", tutte le volte mi stupisco quando guardo a pagina 2, perché è quasi un elenco infinito di realtà, servizi e progetti. Se uno non conosce i luoghi, le persone, le storie, magari all'inizio può avere anche una reazione negativa, perché sembra una holding, una multinazionale: guarda quante cose fanno, forse troppe... Poi però mi viene in mente don Emilio, che ha dormito per due anni su un materasso in terra, al mio paese. Nella bibliografia di questi 25 anni dobbiamo mettere anche un libro che è all'ingresso e che si intitola "Il vento ci ha raccolti", che racconta la storia del nostro don Emilio che poi incrocia tutta la storia dell'Aeper e quindi anche della Cooperativa Aeper. È incredibile come un piccolo seme, per stare alla metafora, abbia dato tanti frutti, tanti germogli; ovviamente anche con tante contraddizioni e tante difficoltà, ma è una storia che in qualche modo appartiene a tutti, quantomeno a quelli che sono qui oggi. Forse è il Gruppo "La strada"

che esprime e rappresenta meglio l'Aeper, perché mantiene quella freschezza, quella capacità di comunicare in modo semplice, che tutti noi cerchiamo nella quotidianità e che ci trasmette un senso autentico delle relazioni.

A partire da questo mi è venuta in mente una frase di **Aristotele**. Diceva che la conoscenza delle cose, la saggezza non si può imparare, non si può trasmettere come una qualsiasi tecnica. La sapienza si apprende dagli uomini e dalle donne sagge. Si può apprendere solo così: dalla relazione con le persone sapienti.

Questo aforisma di Aristotele secondo me c'entra molto con quello che si fa nelle nostre realtà, perché è la testimonianza coerente, il rapporto diretto con le persone che incontri, il costruire e il seminare insieme ad altri, che ti cambia e ti apre gli orizzonti, che preserva quei luoghi di cui ci ha parlato Ivo all'inizio.

Questo vuol dire frequentare persone sagge, incontrare quei viaggiatori leggeri di cui stiamo parlando.

Ne voglio ricordare un altro che si chiamava **Vincenzo Bonandrini**. Ma io non so raccontarlo bene.

Può farlo uno che è stato un suo grande amico: Ivo Lizzola.

Aristotele



Figlio del medico del re di Macedonia, nasce a Stagira nel 384 a.C. A diciassette anni si trasferisce ad Atene ed entra nell'Accademia di Platone, dove studia matematica e astronomia.

Dopo la morte di Platone nel 347, si trasferisce ad Atene dove conosce e diviene amico di Teofrasto, col quale si stabilisce a Mitilene nell'isola di Lesbo per dedicarsi a ricerche di carattere biologico.

Nel 343 Filippo di Macedonia lo fa precettore del figlio Alessandro. Dopo l'assassinio di Filippo, Alessandro sale al trono e deve fronteggiare una rivolta antimacedone, che porterà alla distruzione della città di Tebe. In questo periodo Aristotele torna ad Atene e fonda una scuola propria, un ginnasio pubblico chiamato Liceo, poiché ha sede in un luogo sacro ad Apollo Licio. Qui il maestro tiene le sue lezioni, sia di tipo specialistico sia per un pubblico più vasto. Ai giovani studenti Aristotele rende noti i risultati dei propri studi riguardanti la fisica, la geometria, l'astronomia, la zoologia e la politica, costituendo una ricca biblioteca per favorire un'intensa attività di ricerca.

Nel 323, l'anno in cui muore Alessandro, si afferma ad Atene il partito antimacedone. Aristotele è costretto a lasciare la città e si ritira a Calcide, nell'isola Eubea, dove, nel 322, muore dopo alcuni mesi di malattia.

Vincenzo Bonandrini



Ivo con Vincenzo

Vincenzo Bonandrini è stata una persona mite e saggia. Sapiente anche. Ricordo che non è mai venuto in Aeper a "fare la lezione" ad Aeper. È sempre venuto in Aeper in ascolto, e provando ad accompagnare tanti di noi a scoprire cosa la vita poteva "dare giorno dopo giorno" - così diceva lui -. Ricordo una riflessione preziosa di Vincenzo, nella sede di Viale G. Cesare, nella serata dedicata ai "monaci delle piccole cose", in cui aveva recuperato la lezione dei monaci per dire di una spiritualità adatta al tempo del superamento della modernità e delle sue contraddizioni.

Era una sera nella quale la comunità (che cominciava a discutere della nascita della cooperativa) stava facendo i conti con una delle morti che ha attraversato la sua storia. Era una morte per suicidio e Vincenzo parlava della necessità di fronteggiare "l'irreparabile debolezza", di non sentirsi sconfitti, di sentirne il dolore dentro di noi ma di accoglierla. C'è un'irreparabile debolezza che può a volte prevalere. La cosa importante è provare ad accompagnare le pagine della vita in modo buono, umile e attento.

Ivo Lizzola

Dal contesto bergamasco di Aeper, apriamo l'orizzonte, guardiamo uno scenario più ampio e ci facciamo raccontare lo scenario dei prossimi anni da **Franco Floris**, che da 20 anni è il direttore della rivista *Animazione Sociale*, un osservatorio privilegiato per dirci le tracce, gli indizi di quello che verrà, per essere tutti quanti noi dei "viaggiatori leggeri".



Rocco Artifoni
Moderatore

Ringrazio Franco Floris per le cose che ci ha detto, sia perché ci ha dato delle indicazioni, ma soprattutto perché ci ha posto tante domande. Rovescio un po' quello che ha detto a Judith: ci ha dato degli spunti per pensare alla propria strada di viaggiatore. Sono buoni punti di partenza per guardare avanti.

Mi ha fatto molto piacere sentire che Franco ha richiamato l'articolo 3 della Costituzione. A questo proposito, tra i viaggiatori leggeri vorrei citarne altri due. Uno si chiama **don Giuseppe Dossetti**, che è stato tra coloro che hanno scritto la nostra bellissima Costituzione. Anche in questo caso invito soprattutto i giovani a "scoprire" Dossetti, che proprio ai giovani diceva a proposito della Costituzione: *"Cercate di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti, e quindi di farvela amica e compagna di strada (...) per qualunque cammino vogliate procedere e qualunque meta vi prefissiate"*. La dobbiamo portare con noi e dentro di noi. È un libro prezioso.

Proprio in questo quartiere, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, hanno messo davanti all'entrata della scuola dell'infanzia alcune frasi scritte dalle insegnanti con i bambini e le bambine. Una di queste frasi diceva *"I nostri nonni, con tanto coraggio, in un libro speciale - la Costituzione - ci hanno lasciato un messaggio"*. L'abbiamo messa sulla copertina di un libro sulla Costituzione, perché riassume tutto: lì c'è un tesoro da scoprire, da far uscire dal nascondimento, ci sono delle parole sagge e preziose che dobbiamo recuperare e riscoprire.

Tra i viaggiatori leggeri c'è un altro che non posso non citare tra Franco Floris e Marco Vincenzi, perché questo viaggiatore si chiama **don Luigi Ciotti**. Lo segnalo per tante ragioni: perché è da lui che ho sen-

tito una volta dire che la parola più usata nel Vangelo è la parola "strada", quindi il viaggiare, l'andare, il camminare. E se ci pensate, quell'errante rabbi ebreo intorno al lago di Tiberiade ne ha fatta tanta di strada e non ci ha lasciato niente di scritto. Altri hanno raccontato di lui e ci hanno narrato viaggi, incontri, relazioni, persone, racconti. Luigi Ciotti lo ricordo volentieri perché è una guida spirituale per tanti di noi. È all'inizio della storia dell'**Aeper**, è all'inizio della storia del **CNCA**, è all'inizio della storia di **Libera**, all'inizio di tante storie importanti che si impastano con la nostra quotidianità.

Tanto per fare un piccolo esempio. Libera è nata raccogliendo le firme per poter riutilizzare i beni sequestrati e confiscati alle mafie. Nella nostra realtà, a Berbenno in Val Imagna, è stato ristrutturato, recuperato un bene di un usuraio e sta nascendo adesso una comunità di accoglienza per minori. Gli operatori sono della cooperativa "Il Varco", che nasce dall'Aeper. Vedete come le storie si intrecciano e si incontrano ai crocevia. Da una realtà particolarmente negativa, si è riusciti a recuperare un "bene". Talvolta accade che le strade di alcuni viaggiatori leggeri portano a risultati pesanti, importanti, significativi per tutti noi. Questo anche grazie al mettersi insieme.

Un modo di mettersi insieme per l'Aeper è stato sicuramente il Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), che c'è dall'inizio degli anni '80. Sempre nella bibliografia bisogna mettere un libro (che temo non si trovi più, se non in fotocopia) che si intitolava *"Sarete libri davvero"*, edito nel 1983-84. Una specie di manifesto dello "spirito" delle persone e delle comunità del Cnca. Poi i libri sono continuati. Il penultimo è *"Decrescere per il futuro"* e l'ultimo *"Grammatica di minoranze - sfide di minoranze per far crescere stili di vita"*. Su quest'ultimo tema, che si collega bene a quanto detto da Franco Floris, do la parola a Marco Vincenzi, che fa parte del consiglio nazionale del Cnca. ■



don Giuseppe Dossetti

Nasce a Genova nel 1913. Laureato in Giurisprudenza, insegna diritto ecclesiastico all'Università di Modena.

Antifascista, partecipa alla Resistenza, divenendo Presidente del CLN di Reggio Emilia, senza mai usare armi. Nel 1945 è vicesegretario nazionale della Democrazia Cristiana e capogruppo della DC all'Assemblea Costituente. Pio XII gli chiede di presentarsi alle elezioni del 1948: viene eletto alla Camera dei Deputati. Nel 1952, vista l'impraticabilità della sua politica di "democrazia sostanziale", si dimette dal Parlamento. A Bologna fonda un Centro Studi per la formazione teologica dei laici per favorire il rinnovamento della Chiesa. Nel 1955 scrive la regola della Piccola Famiglia dell'Annunziata, comunità monastica che fonda a Montevoglio. Il cardinale Lercaro di Bologna nel 1959 lo ordina prete. Nel 1963 partecipa al Concilio Vaticano II, in particolare nel gruppo di lavoro "Gesù, la chiesa e i poveri". Quando Lercaro viene rimosso dalla sede vescovile per la sua posizione contro i bombardamenti statunitensi in Vietnam, Dossetti si ritira a vita monastica, dedicandosi alle sue comunità in Italia, Palestina e Giordania. Nel 1994, dopo la vittoria elettorale del centrodestra, denuncia il pericolo di uno stravolgimento della Costituzione italiana e fonda i Comitati per la difesa della Costituzione. Muore nel 1996.



don Luigi Ciotti

Nasce nel 1945 a Pieve di Cadore (Belluno). A Torino nel 1965 promuove un gruppo di impegno giovanile: il Gruppo

Abele, con un progetto educativo negli istituti di pena minorili e la nascita di comunità per adolescenti alternativa al carcere. Nel 1972 viene ordinato sacerdote dal cardinal Pellegrino, che come parrocchia gli affida la strada, luogo di incontro con i bisogni della gente. Nel 1973 nasce il "Centro Droga", luogo di accoglienza e ascolto per tossicodipendenti, cui seguirà l'apertura di alcune comunità. Ai servizi offerti si affianca l'impegno culturale (centro studi, casa editrice e "Università della strada") e, in senso lato, "politico". Il Gruppo sviluppa proposte per affrontare il disagio sociale: dai servizi a bassa soglia alle comunità, dagli spazi di ascolto all'attenzione per le varie forme di dipendenza, dall'aiuto alle vittime di tratta e prostituzione alle iniziative per l'integrazione dei migranti. Dal 1979 si sviluppano progetti in Vietnam, Sud America e Costa d'Avorio. Nel 1982 don Ciotti contribuisce alla nascita del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (CNCA) e nel 1986 della *Lega italiana per la lotta contro l'AIDS* (LILA). Nel 1992 fonda il mensile *Narcografie* e nel 1995 *Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*. Obiettivo di *Libera* è alimentare il cambiamento etico, sociale, culturale per contrastare i fenomeni mafiosi e ogni forma d'ingiustizia e illegalità attraverso percorsi educativi in collaborazione con scuole e università, le cooperative sociali sui beni confiscati, il sostegno ai familiari delle vittime e la mobilitazione del 21 marzo con la "Giornata della memoria e dell'impegno".



Rocco Artifoni
Moderatore

Ringrazio ancora il *Gruppo La Strada* per queste incursioni, che si riconnettono sempre ai temi di cui stiamo parlando, con tutti i significati e i simboli che evocano.

Grazie a Marco Vincenzi per i suoi stimoli. Sono stati tanti input, su tante strade e in particolare questa focalizzazione sul non fare lobby, ma essere minoranze, perché sappiamo che spesso la storia l'hanno fatta le minoranze. È un tema che va declinato, ripreso, ridiscusso. Collegandomi all'immagine della ballerina sul toro evocata da Marco, vi leggo alcuni passaggi di un filosofo molto attuale, che si chiama **Friedrich Wilhelm Nietzsche**:

“E anche se sulla terra ci sono paludi di nera tetraggine, chi ha piedi leggeri riuscirà a danzare persino sugli abissi, abituato com'è a tenersi su corde leggere e su leggere possibilità”.

E ancora: *“Si deve essere molto leggeri per spingere la propria volontà di conoscenza fino a una tale lontananza, oltre il proprio tempo, per crearsi uno sguardo che abbracci millenni e anche un puro cielo in questo sguardo. Ci si deve essere staccati da molte cose che opprimono, inibiscono, avviliscono, appesantiscono noi europei di oggi. L'uomo di un tale al di là, che vuole osservare con i propri occhi le supreme misure di questo tempo, deve in primo luogo, a questo scopo, superare questo tempo in se stesso”.*

Quando Nietzsche voleva descrivere la vita, la rappresentava con la figura di una donna che danza. Quando voleva simboleggiare il futuro, lo identificava con un bambino che gioca. Metafore della leggerezza.

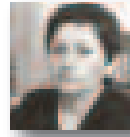
Ci avviamo all'ultima relazione.

Voglio ricordare anche una viaggiatrice leggera, altrimenti giustamente la mia amica Adriana Lorenzi mi sgrida, perché finora ho citato solo maschi. Questa viaggiatrice leggera c'entra con il prossimo relatore e ci apre ancora di più lo sguardo su altri fronti e c'entra anche con gli abissi di cui abbiamo parlato.

Il viaggiatore leggero è una persona che non è incosciente, vede le difficoltà, ma non si fa schiacciare da queste pesantezze della realtà. Abbiamo parlato di abissi, suicidi, disagio, pazzia, di tante condizioni di difficoltà. Questa viaggiatrice leggera stava dall'altra parte del mondo, nel Salvador. Si chiamava **Marianella Garcia**, lavorava a stretto contatto con Oscar Romero vescovo - che credo tutti conoscano -, faceva una cosa difficilissima: lei si batteva per i diritti umani. Lottare per i diritti umani in Salvador voleva dire camminare sulle strade per riconoscere i cadaveri. Un compito pazzesco, se ci pensate! Eppure un modo per dare dignità alle persone, almeno da morte, anche in una situazione di questo genere. Talvolta siamo davvero nella situazione di camminare e danzare sugli abissi, ma avendo dentro il senso profondo del volto delle persone, la dignità degli esseri umani, dei loro corpi che almeno da morti vengano riconosciuti.

Chiedo a **Gianni Tognoni**, segretario del tribunale permanente per i diritti dei popoli, di parlarci di una nuova cultura per un sociale più umano. So che è difficile ripartire da qui: però la morte c'è e c'è non solo la morte naturale. E questo dobbiamo saperlo. Dobbiamo ripartire da lì per dare più significato a quello che è il nostro contesto di vita. A lui il compito, perché è forse questione di una nuova cultura, un nuovo paradigma da tracciare.

Marianella Garcia



Nasce il 7 agosto 1947 da una famiglia dell'alta borghesia del Salvador. Membro dell'Associazione Cattolica Universitaria Salvadoregna, fonda la Commissione per i diritti umani del Salvador, partecipando attivamente alla Democrazia Cristiana. Deputato dell'Assemblea legislativa, è perseguita ed arrestata dalle forze di sicurezza del democristiano Duarte, a causa delle sue posizioni critiche sul tema dei diritti umani, in particolare dei prigionieri politici. Avvocato, fonda l'Associazione Latino-Americana dei Diritti Umani e diviene Vice Presidente della Federazione Internazionale dei Diritti Umani. Il suo impegno politico e sociale contrasta le violenze e le sopraffazioni ad opera degli squadroni della morte, strumento di un'oligarchia latifondista e militare. Documenta le violenze del regime utilizzando la fotografia. Torturata e violentata, continua il suo impegno per i diritti civili. Minacciata di morte, si reca in Europa (1981 - 1982). In Italia testimonia il dramma del suo popolo, evidenziando la necessità della presa di posizione politica nei confronti dei problemi del Sud del mondo. Sottolineando l'insufficiente impegno a livello internazionale, sensibilizza le coscienze e la responsabilità delle persone. Coerente con l'impegno personale nei confronti degli emarginati, dei diseredati e degli oppressi, rientra clandestinamente in Salvador dove è brutalmente torturata e assassinata il 13 marzo del 1983.

Friedrich Wilhelm Nietzsche



Nietzsche (Röcken, 15 ottobre 1844 - Weimer, 25 agosto 1900) è stato un filosofo, aforista, saggista, poeta, compositore, accademico e filologo tedesco. Tra i maggiori filosofi di ogni tempo, ebbe un'influenza controversa e indiscutibile sul pensiero filosofico, letterario e politico del Novecento. La sua filosofia è considerata da alcuni uno spartiacque fra la filosofia tradizionale e un nuovo modello di riflessione, informale e provocatoria. Pensatore unico nel suo genere, ha esercitato un'enorme influenza sul pensiero posteriore e da alcuni è considerato un antesignano dell'esistenzialismo. Coerentemente con i suoi assunti, diede grande rilievo al mito, alla poesia e alla musica, cimentandosi in gioventù anche come poeta e compositore. Tra le sue opere: *La nascita della tragedia*, *Considerazioni inattuali*, *Umano, troppo umano*, *Il viaggiatore e la sua ombra*, *Aurora*, *La gaia scienza*, *Così parlò Zarathustra*, *La genealogia della morale*, *Il caso Wagner*, *Il crepuscolo degli idoli*, *L'anticristo*, *Ecce homo*.